

Itinerario Italia- Slovenia dal 17 al 25 giugno

Casa - Oderzo- portobuffole- cordovado- Tarcento (D)
Tarcento -Artegna-Venzona (Visite)- Sella Nevea (D)
Nevea -- Laghi Fusine (D 2 gg)
Funivia Monte Lussari e Tarvisio (D)
Tarvisio - Lago Predil- Bovec - Soca
Soca - Caporetto - TOLMINO - Gorizia (D)
Gorizia - cividale- s.p. al natisone - Palmanova (D)
Palmanova- Abbazia- Clauiano - Castello Strassoldo - Lignano Sabbiadoro -
Marano lagunare -Iesolo- cavallino - Treviso (D)
Treviso - Casa



Lunedì 17 giugno

Stamane prendiamo l'autostrada dove siamo in compagnia di una lunga fila di e grossi camion poi, alle 10 , facciamo sosta in un autogrill per prendere un caffè. Superato il valico, ancora prima di arrivare nella tangenziale di Bologna vediamo il traffico che aumenta notevolmente e ci tiene compagnia fino a Padova, poi diminuisce ma oramai siamo quasi arrivati all'uscita di Mello.

Prendiamo la statale fino ad arrivare a Oderzo e, arrivati qui, lasciamo il camper in un grande parcheggio. Siamo vicini alla grande piazza del piccolo borgo che raggiungiamo in pochi minuti. Qui possiamo vedere piccoli scorci e grandi palazzi in ricordo dell'importanza che nel tempo questo paese ha avuto.



Oderzo - Città Archeologica e Città d'Arte

Tra i due fiumi Piave e Livenza si stende un territorio pianeggiante dai colori e paesaggi originali, coltivato a seminativo e vigneto e percorso nel mezzo da un terzo fiume, il Monticano. Qui sorge Oderzo, città dalle antiche origini paleovenete e municipio di

g r a n d e
importanza in
epoca romana.
Il nome deriva
dal latino
Opitergium che
a sua volta
deriva dal
venetico
Opterg, ovvero
"Piazza del
mercato".

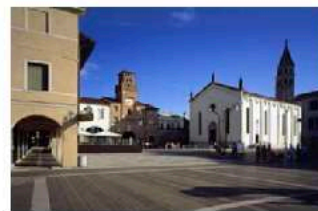


Oderzo, fin dal nome quindi testimonia la sua centralità nel territorio. Oderzo è la seconda città veneta, dopo Verona, per importanza di reperti archeologici di età romana, mentre il suo monumento paleoveneto è la Mutera di Colfrancui, misteriosa collina artificiale, usata forse come osservatorio astronomico, che conserva i resti di un cavaliere e del suo cavallo. Oderzo è città storica dalle mille sorprese. Le tracce dell'antica Opitergium si scoprono in diversi angoli della città, ma la gloriosa storia di Oderzo non si è fermata ai tempi dell'Impero: lungo il tessuto urbano si affacciano numerosi palazzi affrescati del '400 e del '500 che formano un interessante amalgama di vicoli, dette Contrade, con strade sormontate da portici e palazzi che costeggiano i corsi d'acqua. Il Touring Club Italiano ha nominato Oderzo "Città più porticata d'Italia": i portici infatti sono uno dei simboli della città e ne sono dotati praticamente tutti gli edifici del centro storico. Da vedere, nei dintorni, il Museo dell'Apicoltura, unico nel suo genere in Italia, e il Cason di Piavon, esempio di abitazione della campagna veneta del periodo a cavallo tra '800 e '900 a Piavon di Oderzo. Il Casòn è sede di un piccolo museo etnografico.

Abbiamo ancora tempo prima di fare una sosta per il pranzo e, in considerazione che Portobuffole - altro borgo tra i più belli d'Italia- dista solo 10 chilometri decidiamo di arrivare nel borgo. Qui c'è anche una area di sosta (non attrezzata) ma noi lasciamo il camper in un posteggio in prossimità dell'accesso al borgo fortificato. Dopo pranzo visitiamo il piccolo centro storico racchiuso come una bomboniera, dentro le mura.

PORTOBUFFOLE': PICCOLO GRANDE GIOIELLO

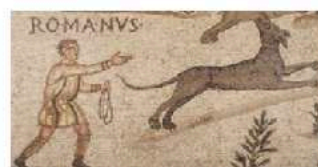
Portobuffole' e' tra i nove comuni veneti insigniti della **Bandiera Arancione del Touring Club Italiano**, il marchio di qualità' turistico ambientale del Touring .Si entra in Portobuffole' dal ponte che immetteva alla Porta Trevisana e si arriva in piazza Beccaro, una piazzetta con acciottolato circondata da bei palazzi. Dalla piazza si arriva in breve a Casa Gaia, una splendida dimora del Trecento in cui visse fino alla morte, avvenuta nel 1311, Gaia da Camino immortalata da Dante nel XVI canto del Purgatorio. Il Leone di San Marco domina anche in Piazza Maggiore: qui vi erano gli uffici pubblici e risiedevano le famiglie più importanti. La Casa Comunale ha un'ampia loggia ed eleganti finestre a sesto ovale. Reca in facciata iscrizioni e stemmi cinquecenteschi dei podestà'. Prima di diventare chiesa cristiana, il Duomo era una sinagoga ebraica. E' stato consacrato nel 1559 e restaurato più volte all'interno e all'esterno.



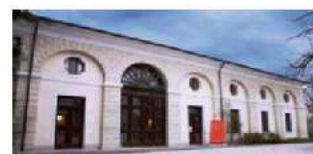
La Piazza



Il Torresin



Reperti Romani



Museo Eno Bellis



Proseguiamo il nostro itinerario, superiamo Sesto al Reghena (ci siamo stati non molto tempo fa) e andiamo a Cordovado. Lasciato il camper nel piccolo parcheggio davanti alle mura del castello e, attraversato l'arco di accesso , ci ritroviamo all'interno di quello che una volta era un grande maniero. Percorriamo la strada che da porta a porta passa dentro il borgo e presto siamo di nuovo al camper.



Cordovado

Inserito tra i borghi "più belli d'Italia", l'attuale area fortificata di Cordovado, nota come il Castello, è il risultato di modifiche e stratificazioni che si sono succedute nel tempo, in particolare tra '600 e '800.

Nel basso medioevo la cerchia esterna di mura, con terrapieno, fossato e due torri ancor oggi presenti, racchiudeva uno spazio interno costituito dal castello vescovile, a sua volta munito di mura e fossato con ponte levatoio, mastio e altri edifici. Accanto, sorgeva il borgo. Dirimpetto al castello, nel medioevo sorse una fila di edifici, adibiti ad abitazioni del personale e a sedi di servizio (capitano e gastaldo).



Dopo aver superato Udine e Tricesimo , arrivati a Tarcento (ci siamo già stati) facciamo sosta nella area attrezzata in riva



al fiume.

Dopo che ci siamo rinfrescati (fa davvero molto caldo) , andiamo a fare una passeggiata lungo il fiume e dopo in centro dove restiamo fino all'ora di cena.

Martedì 18 giugno

Oggi il nostro itinerario è breve (solo 70 km) ma , almeno nella seconda parte, impegnativo.

La mattina dopo aver percorso nemmeno 6 chilometri, raggiungiamo Artegna, (anche questo un bel piccolo borgo) dove ammiriamo, in cima al colle un bel castello.

Ad Artegna il castello Savorgnan



Il Castello Savorgnan, ricostruito nel 2013 dopo essere stato distrutto dal terremoto del 1976

Dall'alto della collina di San Martino il **Castello Savorgnan** di **Artegna** è una delle costruzioni medievali più affascinanti del Gemonese. Fu anch'esso danneggiato dal terremoto, ma dopo un attento restauro è tornato alla sua antica bellezza e oggi ospita **mostre, eventi e sale dedicate alla storia e all'archeologia**. La vista dalla sua **terrazza panoramica** poi è davvero mozzafiato.

Riprendiamo il cammino e, dopo aver superato Gemona del Friuli (ci siamo già stati), arriviamo in un altro bel piccolo borgo medievale completamente circondato da mura.



Siamo a Venzone, lasciamo il camper nel parcheggio proprio all'ingresso del borgo e raggiungiamo la simpatica e bella piazzetta piena di fiori che pare una bomboniera

per gli importanti palazzi che la circondano e che ricordano l'importanza di questo paese. Nel bar prendiamo un buon caffè e dopo una

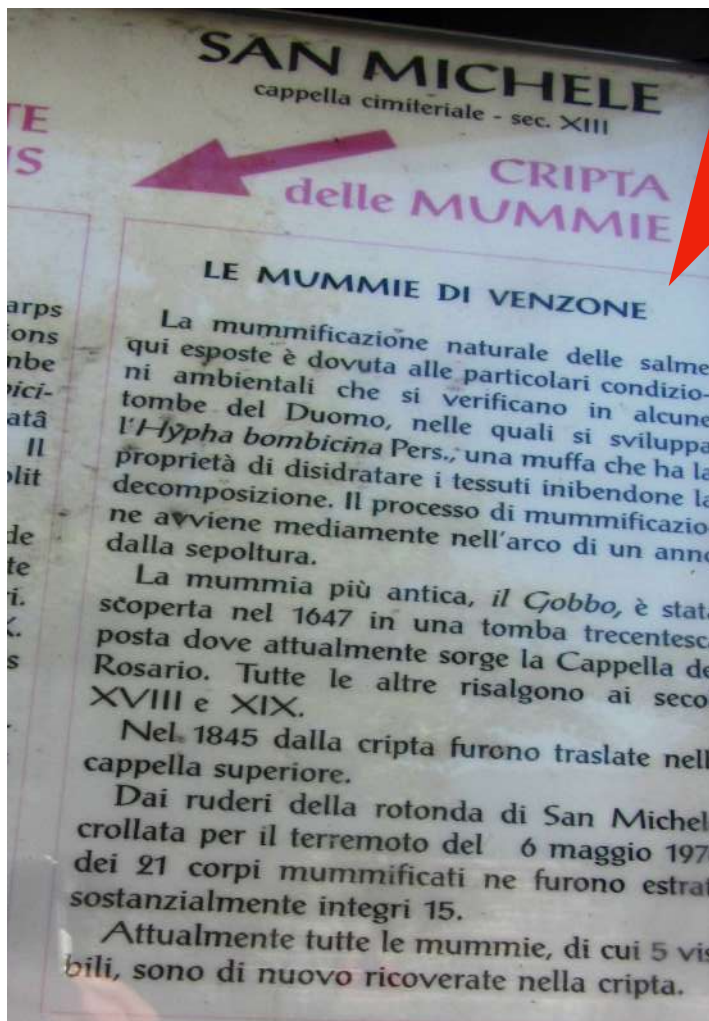


passeggiata nel borgo assieme ai tanti turisti ammiriamo le piccole botteghe artigiane. Chiediamo informazioni per andare a vedere una particolarità di questo borgo e cioè le tante

mummie conservate nella piccola chiesetta davanti al Duomo. Occorre un



gettone per poter entrare, lo acquistiamo e facciamo la visita.



Qui si può leggere come le particolari condizioni in alcune tombe del Duomo consentano la mummificazione dei morti in un anno dopo la sepoltura.



Lasciato questo piccolo borgo percorriamo la strada statale fino a Chiusaforte poi deviamo per andare a Sella Nevea.

Sella Nevea

Località di sport invernali a 1.190 m s.l.m., nella conca tra le valli di Raccolana e la valle del lago di Rabil e tra il monte Canin e il Montasio.

Grazie al suo particolare clima e alla posizione è una delle zone più nevose dell'arco alpino.



La strada presto incomincia a stringersi ed iniziano i tornanti. In alcuni punti, in particolare dove si trovano le gallerie, le curve sono così strette che occorre salire in prima e stare nel centro della galleria (sperando di non trovare nessuno che scende)





Siamo fortunati, non abbiamo trovato auto che scendevano provenendo dal lago Rabil e solo negli ultimi chilometri dobbiamo stare molto più attenti poiché ci sono dei lavori in corso per la sistemazione del manto stradale e...puntualmente sono ...in curva.

Arriviamo nel grande piazzale dove si trovano gli impianti sciistici e non c'è nessuno.

Decidiamo di restare qui per il resto della giornata e fare delle brevi escursioni in considerazione che c'è un bel freschetto e si sta proprio bene.

Alle 18 incomincia a



piovere ma il temporale che è di breve durata abbassa ancora di più le temperature che dai 24 passano a 15 gradi.

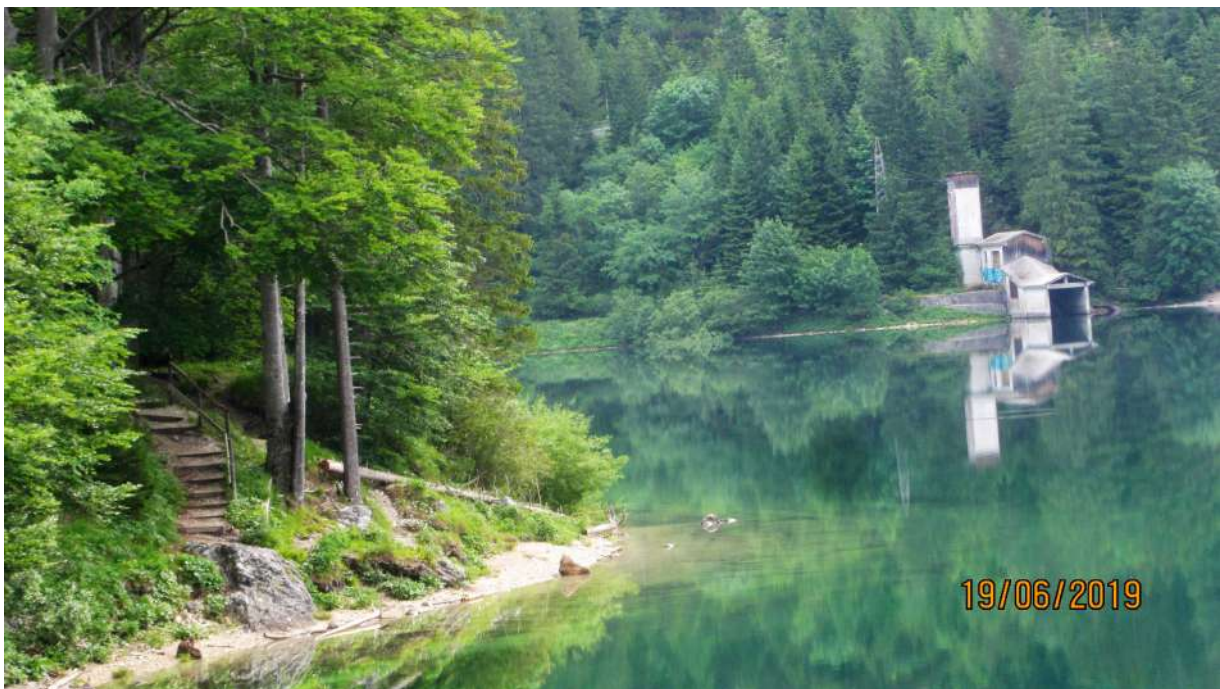
Soli soletti decidiamo di rimanere qui anche per la notte.



Mercoledì 19 giugno

Abbiamo dormito veramente bene, nessun rumore, silenzio assoluto fino alle 8. Superato il valico la strada diventa più grande e completamente in discesa. Arriviamo al lago

alpino del Predil e facciamo una sosta nel piazzale del ristorante.



Lago di Rabil

Meraviglioso, il piccolo specchio d'acqua che d'inverno diventa una lastra ghiacciata e che d'estate è meta di tanti amanti delle escursioni e della camminate, anche solo per una breve sosta sulle sue rive, anche per chi scende in moto o in auto da Sella Nevea. Noto anche come il lago di Cave del Predil, si staglia, come un gioiello, al poca distanza dal confine con la Slovenia e, visto dall'alto è ancora più suggestivo.

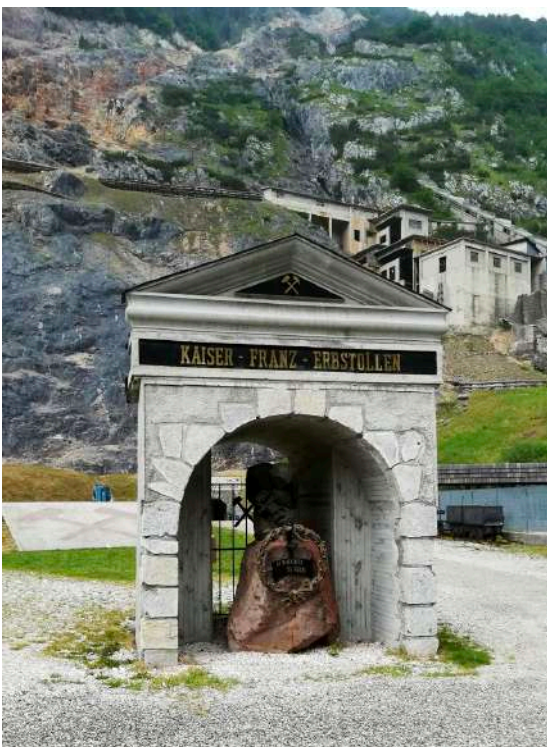




Superato il lago arriviamo in un piccolo paese (sembra abbandonato) Cave del Predil, dove vediamo un museo.

Cave del Predil

In questi luoghi, in epoca romana, fu scoperta una miniera di piombo e zinco che poi diventerà una delle più importanti d'Europa, attiva dal 1700 fino al 1990.



In questo borgo sorge il Parco internazionale geominerario di Raibl con la ex miniera, tra il Monte Re, il Monte Cinque Punte e il lago di Raibl, circondato da fitti boschi di faggio e abete rosso, pascoli e rocce. Un panorama unico sul territorio italiano. Il borgo minerario racconta la sua storia con un museo tutto dedicato alla cavità, con i suoi misteri e i racconti di chi ci lavorò per decenni; racconta la storia di un lungo tunnel che finiva nell'attuale Slovenia.

Riprendiamo la statale fino a Tarvisio poi deviamo per la strada che , in mezzo a boschi, arriva fino ai due laghi glaciali di Fusine.



Laghi di Fusine

Due gemme nelle Alpi Giulie

La conca dei Laghi di Fusine, nota per la sua bellezza, é uno dei luoghi di maggior valore naturalistico dell'intera catena alpina. Lo straordinario incanto del luogo, caratterizzato da rigogliose foreste e imponenti montagne, richiama migliaia di visitatori l'anno.

I due laghi di Fusine, compresi all'interno del Parco naturale di Fusine, sono forse tra i più belli specchi d'acqua della regione. Si trovano all'interno di una conca racchiusa da un un imponente arco montuoso dominato dalla mole del monte Mangart.



Superiamo il lago inferiore e arriviamo nel grande spiazzo sterrato del lago superiore dove possiamo sostare con il camper. Siamo sulla sponda del lago e possiamo ammirare il panorama delle vette dei monti del Mangart riflesse nelle limpidissime e cristalline acque del lago. Ci attrezziamo per fare una escursione e così facciamo il percorso ad anello che ci permette di vedere il lago da tanti punti di vista , il sentiero ha continui saliscendi ma è abbastanza facile (anche se completamente coperto di radici), talvolta ci fermiamo per vedere alcune piante e fiori che non conosciamo.



Terminato il giro e ritornati al camper notiamo tantissime auto e turisti che sono venuti qui per ammirare queste bellezze della natura. Intanto si è fatta ora di

pranzo che consumiamo sotto un bel sole ma con il fresco, vicino c'è un piccolo bar-ristoro e qui facciamo una breve pausa caffè prima di tornare al camper e trascorrere il tempo leggendo.





C'è un bel sole ma non fa molto caldo quindi possiamo riprendere a fare nuove passeggiate; alle 17 il cielo si copre di nuvole minacciose e incomincia a piovere forte ma, per pochi minuti.



Decidiamo di rimanere qui a dormire (anche se esiste il divieto di campeggio) e vediamo che non c'è più nessuno, tutte le auto sono andate via , siamo rimasti in 8 camper.



Giovedì 20 giugno

Che dormita, nel silenzio più assoluto e sotto un cielo completamente stellato.

Stamane, con comodo, abbiamo

intenzione di fare il percorso ad anello del lago inferiore. Passiamo dalla strada (circa 1 km) e, raggiunto il ristorante, percorriamo lungo la sponda del lago un breve tratto molto, molto comodo.





Poi il percorso si insinua dentro il bosco e, sotto i rami del l'abete rosso, possiamo camminare freschi. Le acque in alcune parti hanno preso il colore turchese e la natura che ci circonda

mostra le sue infinite gamme di colore dipingendo il bosco e il lago con sfumature uniche, rendendo ancora più magico questo luogo. Facciamo sosta nel chiosco che ha tavolini su palafitte nel lago e arriviamo all'ora di pranzo.





n.b Poiché in inverno i 2 laghi ghiacciano , il paesaggio si trasforma in una suggestiva pista di fondo, con percorsi di sci-alpinismo ; la zona è conosciuta per essere una delle più fredde d'Italia (- 34 gradi). Ritorniamo al nostro camper e dopo una breve pausa prendiamo il sentiero per visitare la malga e poi proseguire fino al rifugio Zacchi (circa due- tre ore A/R); il tempo purtroppo si mette al brutto e alle 17 incomincia a piovere, restiamo nel camper in attesa che spiova. Dura poco ma ne è venuta tanta di pioggia che ora il piazzale è intriso d'acqua. Tutti i turisti sono andati via e noi restiamo qui anche per questa notte.



Venerdì 21 giugno

Anche stanotte silenzio assoluto. Abbiamo necessità di fare acquisti alimentari e magari trovare anche da scaricare.



Quindi partiamo e arriviamo alla area di sosta di Tarvisio che troviamo in completo rifacimento, si può parcheggiare ma non c'è- al momento- possibilità di carico/scarico.

Proseguiamo per Valbruna ma prima facciamo sosta al grande supermercato dove compriamo pane e cibarie varie.

Proseguiamo ed entriamo nella bellissima valle Valbruna e, quando

arriviamo alla prima

area di sosta (c'è un'altra area a circa 3 km, dove sono gli impianti di risalita ma in estate completamente isolata) vediamo che hanno messo cartelli per divieto di sosta camper e sbarre per non permettere di entrare nel grande parcheggio.



vogliamo andare a vedere il santuario dei Monti Lussari.



Antero , a piedi, va a vedere se è possibile scaricare e, visto che esiste la possibilità ne approfittiamo.

Subito riprendiamo la marcia perché





Arrivati al grande parcheggio della telecabina e sistemati negli appositi spazi per camper andiamo a prendere la telecabina che in 10 minuti e con ripide salite porta

in cima a circa 1800 metri di altitudine. Ancora prima di arrivare in vetta incominciamo ad intravedere questo borgo pittoresco sorto attorno ad un convento santuario. Appena scesi ci troviamo il paese di fronte e lo spettacolo è veramente superlativo. C'è una unica strada che attraversa il borgo, ci sono vari rifugi e alcuni piccoli negozi di ricordi e vari ristoranti, dalla terrazza del bar il panorama spazia sulle più belle cime delle Alpi Giulie.





Entriamo nel Santuario che accomuna il ceppo etnico slavo, italiano e tedesco e leggiamo che già nel 16° secolo il Monte era meta di pellegrinaggi dei tre popoli; oggi esso può essere considerato un



Santuario europeo. Della cappella originaria non vi sono più tracce; essa



venne invece sostituita nel 1500 dal coro attuale, tutto in pietra, compresa la volta.

Nel 1760 la comunità dei fedeli Sloveni celebrò il 4° centenario del Santuario.

Dopo pranzo riprendiamo la telecabina e torniamo al

camper e decidiamo di andare nel posteggio a Tarvisio dove, dopo aver lasciato il camper, facciamo un breve passeggiata fino ad arrivare nella grande piazza dove si trova la



chiesa e la torre ottagonale. Trascorreremo qui la notte, la sera verso le 21 vediamo arrivare altri 5 camper.



Sabato 22 giugno

Partenza alle 9, siamo diretti a Trenta per vedere dove nasce l'Isonzo.

Ritorniamo al lago Predil, una breve sosta per fare delle foto e poi iniziamo la scalata al passo. Fino alla vetta la strada è grande anche se ci sono parecchie curve e tornanti, poi quando incominciamo la discesa la strada si fa più stretta ed incomincia il traffico dei locali che risalgono il passo. Ad un certo punto, dove la strada è più stretta, un furgone che procedeva veloce non ha fatto in tempo a frenare (noi si che andavamo piano in discesa) e, con lo specchietto ha colpito il nostro specchietto retrovisore facendo staccare il vetro che, per fortuna è



r i m a s t o
attaccato al
cavo elettrico
del camper.





Ci ha preso molta paura, primo per il grande botto, poi per non poter vedere dallo specchietto laterale.

Piano piano, facendo anche la fila siamo arrivati in uno

spiazzo e ci siamo fermati. Per fortuna il vetro non si è rotto, il cavo lo ha trattenuto e così possiamo provare a reinstallarlo premendolo forte.



Evviva ci siamo riusciti, possiamo proseguire anche se il cavo non permette più di muovere lo specchietto.

Una breve sosta proprio sotto le mura della fortezza Kluzze che nel xv secolo era di legno e impediva le incursioni Turche. Solo più tardi è stata costruita

in pietra.

La guarnigione austriaca si difese dall'assalto di Napoleone Bonaparte.



Arrivati poco prima di Bovec prendiamo la statale che arriva fino a Kranjska Gora costeggiando, fino a Treviso, il corso del fiume Isonzo.



Inizia a piovere, abbiamo il tempo per fare qualche sosta, poi la pioggia diventa molto forte e non possiamo fermarci per vedere questo splendido fiume di un bellissimo color

turchese.

Piano, piano perché c'è anche un po' di traffico ed arriviamo al campeggio Soča (nome slavo dell'Isonzo) il cui accesso è sbarrato ed occorre citofonare.



Piove troppo non entriamo ma proviamo ad andare avanti sperando che il tempo ci permetta di vedere - a poca distanza - le forre di Lepena.

Grande forra del Soča

La gola primordiale rappresenta una delle più belle attrattive naturali lungo il fiume Isonzo e un ambiente di importante valore naturale del Parco naturale del Triglav.



I tonfani selvaggi si susseguono in una gola levigata lunga 750 metri, profonda 15 metri e molto stretta, che nella sua parte finale si apre in profonde piscine color smeraldo.

La Grande gola dell'Isonzo (Soča), un gioiello naturale per lo spirito e per gli occhi. Dopo i periodi piovosi, lungo le pareti a strapiombo si rincorrono alte pareti d'acqua e fasci di luce solare che si spengono nelle limpide profondità della bellezza color smeraldo. Questo è un luogo in cui il vivace fiume Isonzo mette in mostra il suo vero carattere e risplende in tutto il suo splendore.

La Grande gola dell'Isonzo non è interamente accessibile e i visitatori la possono ammirare solo da alcuni punti lungo il sentiero segnato che si snoda nel bosco dal punto iniziale allo sbocco della gola. Durante gli umidi e freddi mesi invernali, visto il rischio di trovare superfici ghiacciate e scivolose, consigliamo di ammirare la gola solo nei punti panoramici attrezzati.





Evviva ! ha smesso di piovere forte ora possiamo deviare dalla strada ed andare vicino al fiume dove fermiamo in uno spiazzo il camper. Possiamo andare a vedere questa meraviglia e così possiamo fare tante foto che, purtroppo, non rendono quello che i nostri occhi hanno visto. Sono trascorsi 15 minuti e incomincia di nuovo a piovere...piovere ?

No un vero e proprio uragano di pioggia , siamo zuppi non possiamo proseguire nella visita ed arrivare nella parte finale della gola.





Ripreso il camper, sotto la pioggia torrenziale, decidiamo di non arrivare fino a Trenta (qui ci sono le sorgenti dell'Isonzo) ma ridiscendere la strada che costeggia



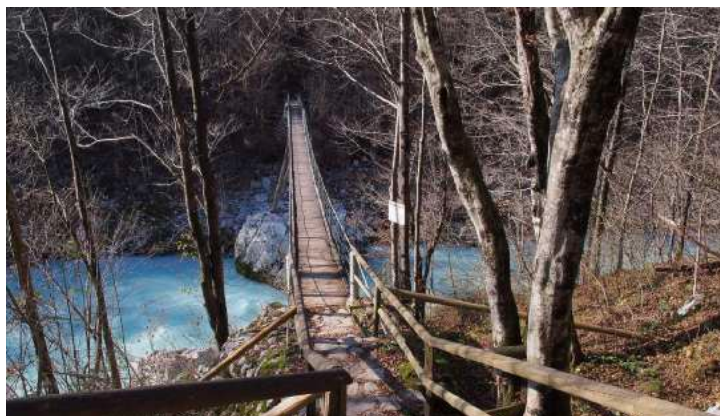
il grande fiume e arrivare fino a Caporetto, sempre sperando che smetta di piovere così che possiamo andare a vedere le famose cascate di

Kobarid.



Una sosta per fare il pieno (eu 1.215 x lt) poi andiamo al campeggio Koren di Caporetto ma, prima ancora di entrare andiamo nel parcheggio adiacente in attesa che spiova.

Purtroppo la pioggia non ci permette di scendere dal camper e quindi decidiamo di rinunciare ad andare a vedere la cascata una bellezza unica per questi luoghi.



Riprendiamo la strada e arriviamo a Tolmin dove non facciamo sosta nel parcheggio



nuovo a causa dell'acquitrino che si è formato. Appena lasciato Tolmin smette di piovere e sembra che torni il sole, noi oramai proseguiamo ed arriviamo a Gorizia.

Andiamo nell'area di sosta che troviamo tutta occupata, posteggiamo e, visto che è tornato il sereno, decidiamo di andare in centro (già stati e giù visitata) dove nel bar della piazza , sotto il castello, ci soffermiamo gustando alcune prelibatezze locali. Sparite le nubi torna il sole cocente, arrivati al camper che è al sole incominciamo a soffrire per il gran caldo, e



solo dopo le 22 si incomincia a stare un pò freschi.



Domenica 23 giugno

Partiamo presto e già fa caldo, superato Cormons arriviamo a Cividale del Friuli (che già conosciamo) perché vorremmo acquistare il Frico prodotto tipico di questa zona.

Esiste sostanzialmente in due versioni.

Il Frico Croccante, con il suo sapore ed aspetto caratteristico, è frutto di un'antica **ricetta friulana**. Si ottiene da una sapiente **miscela di formaggi** di diverse stagionature, cotta ad arte per ottenere una "cialda" **dorata**, friabile e gustosa. Ottimo stuzzichino per un aperitivo originale o da abbinare a tradizionali piatti a base di funghi.



Il Frico in versione **morbida**, che ricorda una frittata a base di formaggio (per lo più Montasio), cipolle e patate, spesso arricchita con profumatissimo porro o insaporita con lo speck o la pancetta.

Noi optiamo, in considerazione che lo vogliamo regalare , al tipo croccante e ne facciamo una piccola scorta quando siamo in città.

Purtroppo l'area di sosta è al completo quindi andiamo nello spiazzo sterrato dietro il grande centro commerciale. A piedi attraversiamo la strada e siamo già nel piccolo centro. Qui oggi si svolge il mercato



dell'usato c'è molta gente che guarda e qualcuno anche acquista. Rifacciamo il tour fino al ponte del diavolo, poi al monastero e lungo le stradine della cittadina.



Alle 12 ritorniamo al camper e ci dirigiamo a San Pietro al Natisone per vedere il lungo ponte in ferro sotto il quale scorrono le acque del Natisone.

Riprendiamo il nostro cammino alla volta di Palmanova ma lungo il percorso facciamo sosta all'Abbazia di Rosazzo , poi



andiamo nel borgo di Clauiano



(segnato tra i borghi più belli d'Italia), infine arriviamo nella nuova area di sosta di Palmanova, appena fuori le mura.





Fa molto caldo pensiamo di andare a vedere il centro città più tardi ma purtroppo alle 17 incomincia a piovere così forte che non si vede nemmeno il vicinissimo stadio accanto a noi. E' una vera tempesta di pioggia e smette soltanto alle 19; decidiamo quindi di rimanere qui a dormire e andare a visitare Palmanova domani mattina.

Lunedì 24 giugno

Abbiamo riposato poco e male a causa del gran caldo, alle 7 siamo già in piedi e andiamo subito a vedere la cittadella fortificata. Nella grande piazza circolare



stanno aprendo i banchi del mercato, a noi non ci rimane che vedere i palazzi tra gli ombrelloni ed i camion dei venditori ambulanti.



Finita la visita, torniamo al camper e partiamo.

Andiamo a Grado, sperando di trovare posto....che illusione c'è già un traffico caotico quindi proseguiamo

per Aquileia e poi a Lignano Sabbiadoro. Qui abbiamo la possibilità di percorrere i viali



esterni e lungomare ma non possiamo fermarci perché tutti i parcheggi sono pieni e via andiamo a vedere Marano Lagunare.

Questo piccolo borgo si è

rivelato una graziosa sorpresa, pulito e sul mare ha tanti posteggi (purtroppo a tutto sole) ed un minuscolo centro.





Lasciamo il camper sotto dei grossi pini e a piedi entriamo nell'unica piccola piazzetta del borgo, che è veramente



grazioso. Già pranzare sotto il sole cocente ci toglie la voglia di rimanere, quindi decidiamo di andare a vedere Jesolo e poi arrivare fino a Cavallino-Treporti

dove ci sono gli imbarchi per Venezia. Fa caldo, è quasi insopportabile non ci fermiamo e andiamo direttamente a Treviso dove, quando arriviamo nell'area di sosta il sole sta calando ma il caldo non è diminuito.



Martedì 25 giugno

Anche stanotte abbiamo riposato poco e male per il gran caldo e, poiché Treviso lo conosciamo per esserci stati, decidiamo di andare in centro per fare colazione e vedere l'isola dei pescatori dove si tiene il mercato del pesce.

Alle 7,30 siamo già nel punto di confluenza di due corsi d'acqua che attraversano Treviso, il Sile e il Cagnano dove è stato edificato un monumento alla memoria del sommo Poeta che nella divina commedia scrive: "e dove Sile e Cagnan s'accompagna, / tal signoreggia e va con la testa

alta, / che già per lui carpir si fa la ragna".



Poi andiamo in centro e vediamo importanti piazze e palazzi, visita del Duomo e facciamo anche ritorno a vedere la chiesa di San Francesco che ha al suo interno la tomba del figlio di Dante Alighieri (Pietro Alighieri) ed una lapide che ricorda la sepoltura di Francesca Petrarca.



Finalmente siamo nell'isola dei pescatori non tutti i banchi sono aperti (sono le 10) però è interessante vedere le prime

contrattazioni per l'acquisto di pesce freschissimo.

Terminata la passeggiata facciamo una ricca colazione torniamo piano piano al camper.





Quanto fà caldo! È impossibile restare qui sotto il sole cocente il tempo di prendere una decisione e, facciamo rotta verso casa.
Superiamo Venezia, Chioggia, tutto il parco del delta del po, Ravenna, gli appennini, la scassata E45 e...a sera siamo a casa.

